

Papà chiede odio sociale Il figlio all'università soffia il posto all'orfano

Il rampollo del poeta Sanguineti beffa al concorso quello dell'elettricista. Ma si deve inchinare all'erede di casa Canfora

MATTIAS MAINIERO

■ ■ ■ ■ Promemoria per Edoardo Sanguineti, il poeta, il critico, lo storico della letteratura, Edoardo icona della sinistra radicale e oggi anche candidato alle primarie per il sindaco di Genova. Eccellentissimo professore nonché compagno Sanguineti, la prossima volta che parlerà della necessità di «restaurare la lotta di classe» si ricordi anche di Maurizio Campanelli, uno che della lotta di classe, quella sua, ne sa qualcosa. Non dimentichi, egregio difensore di tutti gli umili e tutti i deboli, questa piccola storia tipicamente italiana che andiamo a raccontare ai nostri lettori e che almeno in parte interessa anche lei. Ne faccia tesoro. Se in futuro dovesse tornare sull'argomento lotta di classe, eviterà di dire fesserie. Punto e a capo.

I dubbi in commissione: «Giudizi non sereni»

La storia è a pagina 46 dell'Espresso, che però non racconta tutto. Niente di male: al resto provvederemo noi. Siamo qui per questo, per dirvi che nello scorso mese di giugno all'Università di Bari si è svolto un concorso per un posto di professore di ruolo alla facoltà di Lettere e Filosofia. Partecipano in tre. Uno è Davide Canfora, figlio di Luciano, il filologo nonché docente universitario e prolifico scrittore nonché collaboratore del Corriere della Sera nonché candidato per le elezioni europee del 1999 nella lista dei Comunisti Italiani. Vince proprio lui, Canfora junior, 33 anni, che con il consenso di tutti gli esaminatori diventa ordinario di Filologia. Bel colpo, bellissimo inizio di carriera. Ora Davide andrà a fare compagnia al padre Luciano, alla madre Renata (ordinaria di Filologia classica), alla sorella Irene (associato in Diritto agrario alla facoltà di Giurisprudenza) e alla moglie Stella (ricercatrice del dipartimento di italianistica). Tutti universitari, tutti all'Università di Bari. Tutti bravi, ovviamente. Ma a noi non interessa.

Egregio professor Sanguineti, noi dobbiamo parlare del secondo posto, quello che dava l'idoneità ma non la cattedra. In lizza, c'erano suo figlio Federico e Maurizio Campanelli. L'ha spuntata, come saprà, Federico, autore di tanti saggi tra cui anche una controversa edizione critica della Divina Commedia. E l'ha spunta-

ta, il figliolo, benchè un'esaminatrice abbia scritto nero su bianco in una relazione che accompagna gli atti ufficiali: «Iniziato il concorso, ho avuto la netta sensazione che i giudizi non fossero sereni nei confronti di due candidati, il professor Federico Sanguineti e il dottor Maurizio Campanelli». Non entriamo nel merito, non ci interessa neppure questo. Capita, nei concorsi, che non tutti gli esaminatori la pensino allo stesso modo e che alcuni sollevino pesanti dubbi. Andiamo al sodo. Scrive l'Espresso: «Alla fine l'alloro va a Sanguineti. Per la cronaca, il padre di Campanelli era un elettricista».

Professore, e ora che diciamo a Maurizio Campanelli a proposito dell'odio di classe da restaurare e di tutte quelle fesserie lì che si sono sentite durante la sua recente conferenza stampa per la presentazione della candidatura genovese? Che era solo opportunismo politico? Che nella vita non si può prescindere dalle eccezioni e che i figlioli fanno sempre eccezione? E che diciamo ad Annamaria Bencinvenga, casalinga, madre di Maurizio, mille euro di pensione al mese, due figli cresciuti da sola?

Il padre di Maurizio era capoturno dell'Acea, operaio al reparto di pronto intervento. Non lo dice l'Espresso. Ce l'ha raccontato la madre del candidato bocciato. Era un omone, il padre di Maurizio, un metro e ottantadue di altezza, capelli biondi. A 45 anni, un mal di gola, l'ospedale, il calvario. Morì che pesava poco più di 40 chili. Maurizio aveva 9 anni, la sorella 5.

L'ironia dell'escluso: «Primo dopo gli altri»

Professor Sanguineti, glielo assicuriamo: il dottor Campanelli non è amico nostro. Non lo conosciamo neppure. Il fatto è che la sua storia ci ha incuriosito. La sua e quella di suo figlio Federico. E così abbiamo fatto un po' di ricerche scoprendo che Maurizio, quando era all'università, studiava fino alle 3 del mattino, che al liceo prendeva ottimi voti. Abbiamo scoperto che una volta il dottor Campanelli (possiamo definirlo un proletario, un non potente, uno che dovrebbe essere difeso da chi si batte per i più deboli, difeso da lei, professore?) fece un concorso a Roma, a piazza dell'Orologio. Non gli andò bene. Quando tornò a casa, mamma Annamaria scoppiò in lacrime.

«Non piangere. - disse lui - Io arriverò sempre primo. Primo dopo i raccomandati». Abbiamo scoperto, compagno Sanguineti, che il figlio del capoturno dell'Acea, 45 anni da poco compiuti, laurea alla Sapienza di Roma e dottorato a Messina, già correttore di bozze, già professore in un liceo, ha fatto decine di concorsi, e che è stato quasi sempre primo, primo dei non raccomandati. E ora forse è un po' arrabbiato, forse si sente penalizzato dal figliolo del difensore degli umili. E' probabile che quel diploma di laurea appeso nella stanza da letto della madre Annamaria gli pesi un po' troppo. Forse il dottor Campanelli, assieme a tanti come lui, deve avere qualche risposta. E deve averla da lei, mica da noi, da lei che incita alla lotta e all'odio di classe, da lei che ha dichiarato: «La sinistra che voglia proclamarsi sinistra deve rivolgersi nuovamente al proletariato, è parlare chiaramente del fatto che viviamo in una Nazione in cui esiste -

come in tutte le nazioni -una massa enorme di proletari che debbono riappropriarsi della coscienza di classe. Questo è il compito della sinistra».

La differenza tra idea e azione

Egregio professor Sanguineti, che fa, chiede scusa al dottor Maurizio Campanelli e anche alla signora Annamaria? Glielo dice lei che la sinistra - ci lasci passare la frase un po' terra terra e per nulla poetica - predica bene e razzola male? Noi lo abbiamo già fatto, anche se non eravamo parte in causa. Lei, magari, potrebbe farlo in modo più autorevole e pertinente. Lei è di sinistra, sa tutto delle offese subite dai proletari, dei capitalisti che si impongono, dei borghesi sopraffattori, dei figli degli operai che stentano perchè c'è sempre qualcuno raccomandato, qualcuno protetto che soffia loro il posto. Saprà trovare le parole giuste. E,

visto che si trova, potrebbe anche raccontare, compagno professore, alla famiglia Campanelli e a qualche italiano curioso quell'altra storiella, quella di Sanremo, del Festival?

Professore, sono solo canzonette?

E' vero, mirabile professore, che lei ha scritto un testo, che questo testo è stato bocciato e che, forse grazie alla lotta di classe che la spunta sempre, la canzone verrà ugualmente cantata al prossimo Festival? Noi non ci crediamo, non vogliamo credere che un illustre esponente della sinistra, difensore di tutto ciò che lei sa, arrivi a questo, che sia così potentemente borghese, così inserito nel sistema, persino quello delle canzonette, così sensibile al successo, gli applausi, gli onori, la gloria, forse anche i soldi. Può smentirlo? La sinistra, quella che sul serio si batte per i più indifesi, gliene sarebbe grata. Noi ce ne infischiamo. Giunti a questo punto, noi francamente pensiamo di aver capito già tutto.

P.S. Ieri il dottor Maurizio Campanelli, secondo quanto ci risulta, ha trascorso l'intera mattinata e buona parte del pomeriggio in una biblioteca romana. «Ho lavorato - dice - su cose settecentesche». Ha sgobbato ore e ore, telefonino spento per non disturbare gli altri. Quando era ormai tardi, è rientrato a casa, a Ostia, in motorino. Un proletario del pensiero. La sinistra non ha tempo per lui.



LUCIANO CANFORA

L'Espresso (sopra, la copertina) apre sulla vicenda dell'università di Bari, mettendo in rilievo come molti concorsi siano "affari di famiglia". Due in particolare i casi più clamorosi. Luciano Canfora, noto editorialista e ordinario di Filologia greca e latina. Il figlio Davide è diventato ordinario di filologia. «Parentopoli?», si schermisce lo studioso (candidato alle Europee '99 dai Comunisti italiani) «il mio caso è diverso: si tratta di dipartimenti totalmente diversi». All'università lavorano anche la madre di Davide Renata, la sorella Irene e la moglie Stella

EDOARDO SANGUINETI

Nel concorso che ha dato la cattedra a Davide Canfora (33 anni), si è piazzato secondo Federico Sanguineti, figlio di Edoardo. Escluso dall'idoneità Maurizio Campanelli, figlio di un elettricista

LE PERLE DEL POETA

Un'immagine del poeta Edoardo Sanguineti. Fondatore del Gruppo '63, una delle più note avanguardie italiane del dopoguerra, ha sempre militato nella sinistra radicale. Già deputato comunista, recentemente si è candidato a sindaco della sua Genova. In una conferenza stampa, ha parlato della necessità di coltivare l'«odio di classe». Le sue parole hanno suscitato violente polemiche. In passato aveva liquidato i morti di piazza Tien-An-Men come «quaranta ragazzotti» per i quali si era fatto troppo rumore *contrasto*